

della sua maggior libertà per tenere sedute di tutt'altro genere. Non ha egli il diritto, da uomo prudente, di togliere le occasioni e revocare l'autorizzazione data e non meritata?

Io non vedo danno; invece applaudo.

Quest'autorizzazione dunque, che a me pare utile, anzi necessaria, non significa un'aggiunzione al Codice civile, non significa una restrizione delle facoltà o della capacità della donna maritata; essa invece non è che l'esplicazione logica delle ragioni, per le quali il legislatore ha sanzionato gli articoli 134 e 1743 del Codice civile.

Poichè è così, io vorrei augurarmi, nonostante l'unanimità della deliberazione della Commissione, che questa voglia pensarci su, e togliere quest'altra causa di conflitto col Senato. Riduciamole, per quanto è possibile, queste ragioni di conflitto. Ad ogni modo, io faccio appello alla abnegazione della Commissione; ma nel tempo istesso invoco l'intervento altresì dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè dica anch'egli la sua opinione ed esprima il pensiero del Governo in una quistione così delicata.

Io, dico francamente quello che penso, sono molto restio a trascinare la donna nella vita politica, perchè ciò che essa dà a questa, ordinariamente senza gran frutto, è tolto sempre allo adempimento de' più sacri suoi doveri.

Nondimeno, ora per l'amministrazione delle Opere pie, volete avvalervi anche della donna, che è pure un angelo di carità; ed io non dico di no. Per conto mio, se volete farlo, fatelo pure, ma fatelo con prudenza ed in quei limiti, che la legge stessa pone, senza mai dimenticare che la donna sul trono della vita domestica è una regina, ed è meno che ancella innanzi all'ara, sulla quale noi uomini adoriamo la dea della politica, accapigliandoci e dilaniandoci ogni giorno, moralmente e materialmente.

Quindi io mi auguro di avere consenziente, se non l'onorevole relatore, che tiene tanto tenacemente alle sue opinioni, almeno il ministro dell'interno in questa quistione così importante. E però io propongo che sia ripristinato l'articolo 12 del Senato, ma sostituendosi alla citazione dell'articolo 134 quella dell'articolo 1743 del Codice civile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Io credo che ai molti argomenti portati dall'onorevole Spirito a proposito di questa questione, abbia risposto abbastanza l'onorevole relatore: e per quanto io abbia seguito con molta

attenzione il discorso dell'onorevole Spirito, non parmi che nessuna di quelle argomentazioni espresse nella relazione, sia stata vinta e debellata. Veramente è intempestivo il discorrere oggi se la donna debba o no entrare nella vita pubblica; ma in ogni modo può affermarsi, parmi, essere, questa, una di quelle questioni che pur si dovranno fatalmente risolvere dai Parlamenti, e in epoca non lontana.

Intanto, però, limitiamoci a discutere solamente l'articolo 12 del disegno di legge.

Per la società nostra, la donna che sta veramente regina della famiglia, come ha detto l'onorevole Spirito, è la donna maritata. Per la donna che è sposa e madre, che ha marito e figli, e che deve adempiere la nobile missione dell'educazione della famiglia, noi non dovremmo avere difficoltà a trovare ragioni per rialzarne la condizione e non dovremmo creare ostacoli. E dal momento che non è nuova questa tendenza di riconoscere, in parte, nella donna il diritto di entrare nella vita pubblica, mi parrebbe strano di limitare questo diritto soltanto quando essa vi entra come donna maritata, cioè nello stato migliore, nello stato più perfetto e più consentaneo all'organamento della società nostra.

Se una donna nubile, se una donna vedova, se una donna che non sia nè nubile nè vedova, può esercitare la missione della pubblica beneficenza in tutta la sua vera esplicazione, senza autorizzazione di alcuno, parmi strano che questo diritto debba essere limitato all'onesta madre di famiglia e che debba esserle vietato, quando il marito, sia perchè al mattino si sia levato di cattivo umore, come ha scritto il relatore, sia perchè abbia altre ragioni tutte personali, non voglia autorizzare la moglie a compiere questa funzione.

Io quindi sono di parere che la Commissione abbia operato giustamente proponendo la soppressione dell'articolo introdotto dal Senato: e spero che essa tenga fermo il suo concetto, e che il Governo vi consenta, sicuro che il Senato non vorrà fare oggetto di conflitto una questione la quale ha per base una grandissima ragione morale.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Pregherei la Giunta parlamentare di non volere insistere nella soppressione dell'articolo 12 introdotto dal Senato.

Il Codice civile non permette che la donna possa esercitare un mandato senza la autorizzazione del marito. Ora nessuno potrà dirmi che